

Sandro Pittini

Architetto | sandropittini@virgilio.it

KEYWORDS

resilienza; adattamento; dismissione; policentrismo; aggregazione

ABSTRACT

Le nostre Comunità Ecclesiali, riflesso della città celeste in terra, avranno la sensibilità e il coraggio di riconoscere prima e di discernere poi le questioni nodali che permeano la nostra contemporaneità?

Per rispondere a questo domanda va affrontato con urgenza il tema della *Ecclesia futuri*: una comunità di cristiani al passo con i tempi, attenta alle profonde trasformazioni indotte dalla società nella sua totalità, in un'ottica di ecologia integrale.

Una delle sfide più importanti riguarda il tema della riorganizzazione territoriale delle diocesi con la riduzione del numero delle parrocchie quale soluzione possibile, se non unica, per risolvere il problema cruciale di un clero sempre meno numeroso e più anziano. L'accorpamento è un'azione che consente di razionalizzare il numero di pastori in un territorio di riferimento più vasto, concentrando gli sforzi e le risorse. Da questo assunto discendono due questioni: da un lato si ha la necessità di ampliare, aggiornare e ridefinire il complesso parrocchiale, dall'altro si dovrà gestire lo spazio dismesso delle chiese non più parrocchiali.

Un secondo tema riguarda il ruolo fondamentale che assume un centro parrocchiale all'interno delle dinamiche urbane: polo fondamentale in una città policentrica, ma anche luogo di aggregazione comunitaria, punto di riferimento sociale e propulsivo di attività interne ed esterne alla vita parrocchiale. A sostegno di queste osservazioni vengono presentati due esempi concreti: la chiesa di Santo Stefano di Rualis e il Centro Parrocchiale di Carbonera.

English metadata at the end of the file

Comunità ecclesiali del futuro. Due esempi a confronto

Con la definizione Smart City, utilizzata per la prima volta più di un decennio fa, si indica una condizione ideale della città contemporanea, al passo con i nuovi scenari e le nuove tecnologie, prima fra tutte la rivoluzione digitale. Un luogo di dimensioni territoriali e riferimenti globali, dove è necessario praticare la sostenibilità, l'economia circolare, la green economy, l'inclusività sociale e così via. Si è inoltre consapevoli del fatto che oggi stiamo vivendo un ulteriore momento di passaggio epocale, in cui l'intelligenza artificiale sta diventando materia quotidiana di confronto tra tecnologia, etica sociale e individuale.

Ci si chiede se le nostre Comunità Ecclesiali, riflesso della città celeste in terra, abbiano la sensibilità di riconoscere prima, e di discernere poi, le questioni nodali che permeano la nostra contemporaneità, e di agire conseguentemente, al fine di migliorare e consolidare quell'immagine ultraterrena nella nostra vita di ogni giorno.

È per questo che va affrontato con urgenza il tema della Ec-

clesiae futuri: una comunità di cristiani al passo con i tempi e attenta alle profonde trasformazioni indotte dalla società nella sua totalità. Una città celeste in terra che è sensibile, intelligente, dove si pratica l'ecologia integrale, ma che è anche una città resiliente.

Il concetto di resilienza, la capacità di adattamento a nuove e importanti situazioni, deve soprattutto confrontarsi con una pervasiva secolarizzazione e con la perdita del senso del sacro, che sta determinando l'allontanamento del singolo dalle proprie radici culturali e identitarie. Si tratta di gestire e indirizzare verso possibili soluzioni alcuni fenomeni attualmente in atto, che hanno conseguenze di portata cruciale per la vita o per la progressiva morte delle nostre Comunità.

Una delle sfide più importanti riguarda il tema della riorganizzazione territoriale delle Diocesi, con la riduzione del numero delle parrocchie quale soluzione possibile, se non unica, per risolvere il problema cruciale di un clero sempre

1a l 1b

Rualis di Cividale del Friuli, nuova Aula liturgica e locali annessi, planimetria, inserimento nel contesto: in rosso il nuovo intervento (Sandro Pittini).

2

Rualis di Cividale del Friuli, nuova Aula liturgica e locali annessi, sagrato esterno (ph: Sandro Pittini).

3

Rualis di Cividale del Friuli, nuova Aula liturgica e locali annessi, sagrato interno (ph: Fabrizio Giraldi).

4

Rualis di Cividale del Friuli, nuova Aula liturgica e locali annessi, atrio di ingresso (ph: Alessandra Chemollo).

5

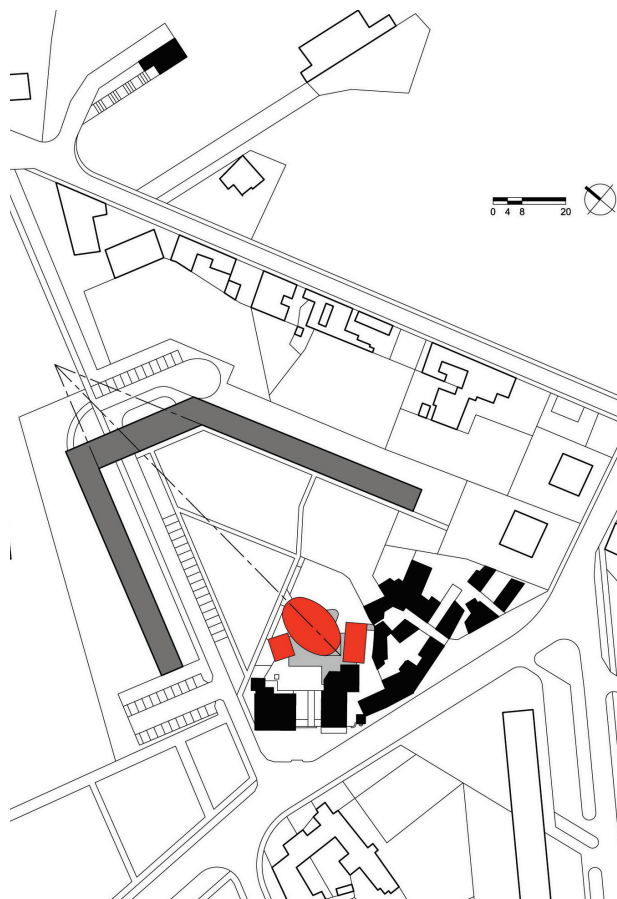
Rualis di Cividale del Friuli, nuova Aula liturgica e locali annessi, ingresso (ph: Alessandra Chemollo).

6

Rualis di Cividale del Friuli, nuova Aula liturgica e locali annessi, presbiterio (ph: Alessandra Chemollo).

7

Rualis di Cividale del Friuli, nuova Aula liturgica e locali annessi, ingresso da nord (ph: Alessandra Chemollo).



1a

più anziano, non sostenuto, nel suo naturale avvicinarsi, dall'esiguo numero di nuovi sacerdoti. L'accorpamento, con la diminuzione delle parrocchie, è un'azione che consente di razionalizzare il numero di pastori in un territorio di riferimento più vasto. Se da un lato si rischia di annullare quel profondo legame tra Comunità e Luoghi, con la disaffezione e l'allontanamento dei fedeli, dall'altra si consente ai Pastori di riorganizzare al meglio le attività, concentrando gli sforzi e razionalizzando le risorse.

Da questa possibile, forse unica, scelta si determinano due questioni: da un lato si ha la necessità di ampliare, aggiornare e ridefinire il complesso parrocchiale, tra aula liturgica e oratorio, al fine di assumerlo come nuovo punto di riferimento di un territorio più ampio; dall'altro si dovrà gestire lo spazio dismesso delle chiese non più officiate.

Un secondo tema riguarda il ruolo che può assumere un Centro Parrocchiale all'interno delle attuali dinamiche urbane. Polo fondamentale in una città policentrica, luogo di aggregazione, punto di riferimento sociale e propulsivo di attività interne ed esterne alla vita comunitaria. Luogo non esclusivo ma inclusivo, polo di riferimento per attività religiose e non, centro aggregativo per attività a servizio dell'intera collettività. Luogo dove è piacevole incontrarsi per vi-

vere o semplicemente respirare una dimensione diversa, capace di esprimere quei valori contrapposti a una società individualista e secolarizzata.

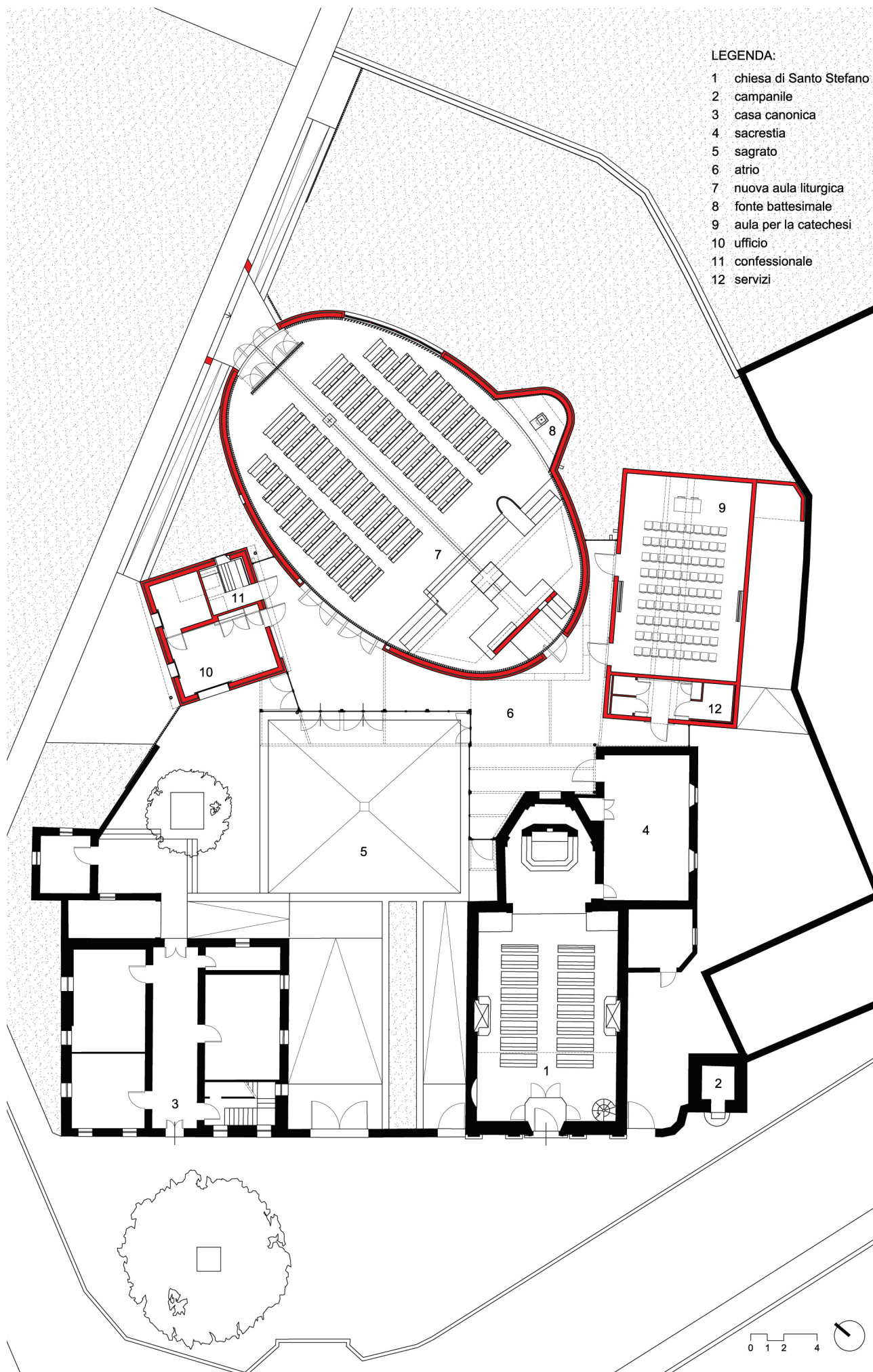
La politica ha colto questo ruolo strategico, perché consapevole del legame tra l'Ecclesiae e lo strato profondo di una società civile che ha ancora vivi certi valori radicati nel pensiero cattolico. Questo è vero per una buona parte del nostro Paese, dove permane ancora la dimensione di un Cattolicesimo diffuso ma non praticato, cosa che invece non è riscontrabile in molti altri Paesi europei, dominati da un agnosticismo ormai pervasivo.

Per affrontare questi due importanti temi, a supporto di riflessioni di natura più generale, al fine di tracciare un possibile disegno della Ecclesiae futuri, in questo saggio si propone di analizzare due casi concreti, uno per ogni tema, interventi recentemente realizzati nella regione ecclesiastica del Nord Est.

Per il primo tema si fa riferimento all'ampliamento del centro parrocchiale di Santo Stefano a Rualis di Cividale del Friuli (Udine), completato nel 2007, per il secondo al nuovo Centro Parrocchiale di Carbonera (Trevise), realizzato nel 2021. Entrambi sono stati progettati dall'autore del presente contributo.

LEGENDA:

- 1 chiesa di Santo Stefano
- 2 campanile
- 3 casa canonica
- 4 sacrestia
- 5 sagrato
- 6 atrio
- 7 nuova aula liturgica
- 8 fonte battesimale
- 9 aula per la catechesi
- 10 ufficio
- 11 confessionale
- 12 servizi





2

1. Il piccolo nucleo urbano di Rualis, posto a poca distanza del centro di Cividale del Friuli, si era aggregato nei secoli attorno all'originaria chiesa dedicata a Santo Stefano e alla Casa Canonica. Nel corso del Novecento si è assistito ad un notevole sviluppo edilizio, con la formazione di una densa area residenziale di iniziativa pubblica e privata.

Oltre a dotare il complesso parrocchiale esistente del borgo di Rualis di una nuova aula liturgica, di un'aula per la catechesi e di un ufficio con annessa penitenzieria, si è deciso di assecondare un'esigenza sempre più concreta e diffusa, facendo sì che il nuovo nucleo parrocchiale accorpasse tre unità, Galliano, Spessa e Rualis, andando così a ridisegnare e a risolvere alcune frizioni con la struttura esistente, costituita da un complesso di edilizia pubblica residenziale, realizzato negli anni Settanta del Novecento, che si apre a nord secondo una figura planimetrica a V. Lungo la bisettrice di questa figura si imposta l'asse principale dell'ellisse della nuova aula liturgica, sovvertendo la morfogenesi del luogo e facendo sembrare il nuovo intervento preesistente al complesso degli anni Settanta. Nel tempo lungo dei luoghi queste differenze si andranno a sanare per costituire un'unità.

Il progetto è stato impostato secondo una sequenza ordinata di spazi o soglie che, partendo dal sagrato esterno esistente e passando attraverso un portale in pietra, consente di accedere al sagrato interno che evoca, nella pianta,

la figura di un cortile/chiostro quadrato, attorno al quale si relazionano tutti gli ambiti. Da questo luogo, confinato ma a cielo libero, si raggiunge un atrio vetrato che permette di collegare la nuova aula, dedicata a San Lorenzo, con la settecentesca chiesa di Santo Stefano attraverso la sacrestia esistente. Dall'atrio si accede all'interno del nuovo spazio per la liturgia. Con la sua forma planimetrica a ellisse, la copertura a volta e un ricercato uso dei materiali, si configura come un luogo accogliente e luminoso. Sono state così realizzate una serie di soglie successive che dal sagrato esterno accompagnano il fedele fin dentro lo spazio mistico interno. **Figg. 1-7**

2. Il nucleo urbano di Carbonera si colloca nel settore nord-est del territorio posto a corona del centro urbano di Treviso. Nel corso del Novecento si è assistito a uno sviluppo anomalo della sua struttura urbana, determinato da alcuni elementi vincolanti. Il nucleo funzionale pubblico più importante, costituito dalla sede municipale, dal centro civico, da alcuni istituti scolastici, dalla biblioteca e dalla chiesa parrocchiale, si è trovato isolato e posto al margine sud rispetto all'ampio estendersi verso nord delle aree residenziali, senza avere con queste adeguate connessioni.

Tra la fine del XIX secolo e l'inizio del successivo la comunità di Carbonera ha dato avvio a un progetto ambizioso, con la realizzazione di una nuova chiesa parrocchiale che andava a sostituire la precedente, più piccola, realizzata nel



3

4



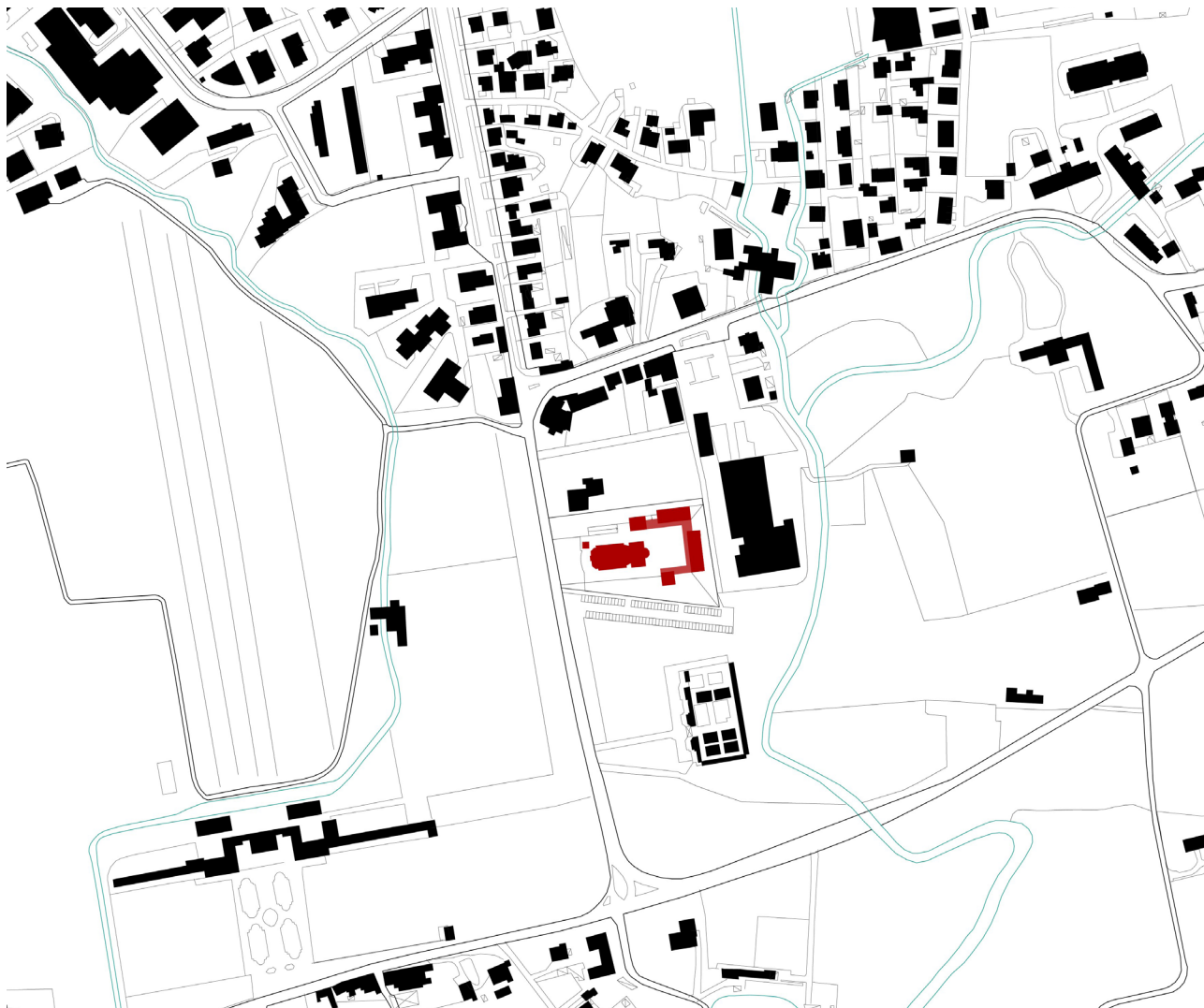




6

7





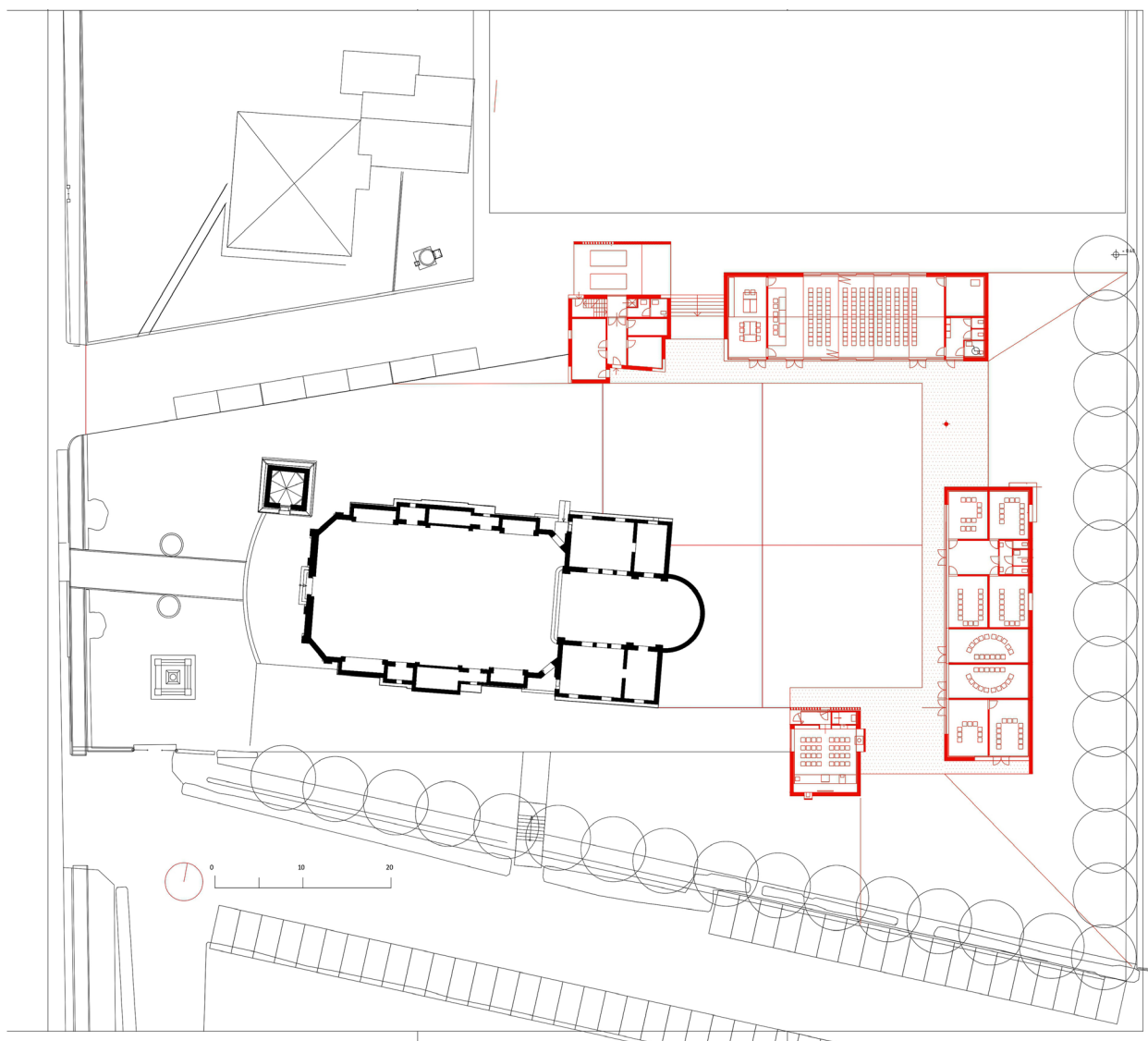
8a

XVII secolo. La nuova chiesa si pone in continuità con la precedente inglobando in parte le strutture e portando la quota del pavimento dell'aula a 1 metro sopra il suolo di campagna. L'intervento più recente, inaugurato nel 2021, in continuità con il progetto avviato più di cento anni fa, ha visto la realizzazione di un salone polifunzionale, di alcune aule didattiche, della Casa del Parroco e di una Cappella Feriale. I nuovi edifici sono posti alla medesima quota di imposta del precedente intervento attraverso una platea sopraelevata. Con la costruzione del nuovo Oratorio, la Parrocchia di Santa Maria Assunta di Carbonera ha avviato un'azione tendente all'integrazione tra i diversi luoghi centrali e le aree residenziali attraverso una nuova rete di percorsi ciclabili e pedonali, che definiscono un sistema coerente e coordinato di connessioni e di intermodalità a partire proprio dal centro comunitario. Si è voluto fare sistema all'interno di una città policentrica. Il nuovo centro parrocchiale innervato dalla rete di connessioni risulta così un luogo vivo, di incontro e di relazioni, aperto alla socializzazione attraverso l'inclusività in modo da rendere fruibile la Casa per la Comunità a tutti.

Un cortile quadrato di 30 metri di lato definisce il cuore dell'Oratorio, agganciato alla figura semicircolare dell'abside della chiesa parrocchiale esistente. Attorno a questo spazio trattato a prato si apre un portico/pensilina che collega tutte le funzioni previste a partire dalla Casa del parroco, dal salone polifunzionale, alle aule per riunioni di piccoli gruppi e scout, per chiudersi, verso sud, con la cappella feriale. Lungo il circuito del portico si aprono tre passaggi o soglie protette dalla pensilina, che consentono di collegare il cortile quadrato con le aree e i percorsi posti all'esterno. Tali soglie possono essere abitate e utilizzate per attività libere all'esterno, risultate molto utili durante il periodo pandemico.

In sintesi si potrebbe affermare che il progetto del nuovo Oratorio di Carbonera è stato impostato a partire dallo schema/tipo conventuale per essere disaggregato nelle sue parti primarie, lasciando tra queste alcuni spazi vuoti in modo da favorire le connessioni tra interno ed esterno, luogo centrale ricco di relazioni in una comunità viva, aperta e inclusiva. **Figg. 8-14**





9

8a | 8b

Carbonera, nuovo Oratorio, planimetria generale e modello (ph: Sandro Pittini).

9

Carbonera, nuovo Oratorio, planimetria: in rosso il nuovo intervento (Sandro Pittini).

10

Carbonera, nuovo Oratorio, salone polifunzionale e canonica da nord (ph: Sandro Pittini).

11

Carbonera, nuovo Oratorio, casa canonica e salone polifunzionale da ovest (ph: Sandro Pittini).



10

11





12



13



14

12
Carbonera, nuovo Oratorio, ingresso alla corte da ovest
(ph: Sandro Pittini).

13
Carbonera, nuovo Oratorio, ingresso alla corte da sud
(ph: Sandro Pittini).

14
Carbonera, nuovo Oratorio, cerimonia di inaugurazione,
27 giugno 2021 (ph: Sandro Pittini).

Ecclesial Communities of the Future. Two Examples in Comparison

Sandro Pittini

KEYWORDS

resilience; adaptation; dismissal; polycentrism; aggregation

ABSTRACT

Our ecclesial communities are a reflection of the heavenly city on earth; will they have the sensitivity and courage to first recognise, and then discern, the main issues of our contemporary world?

To answer this question, the theme of the Ecclesia futuri must be urgently addressed: a community of Christians in step with the times, attentive to the profound transformations brought about by society as a whole, from a perspective of integral ecology. One of the most significant challenges concerns the territorial reorganisation of dioceses, with the reduction in the number of parishes as a possible, if not the only, solution to the crucial problem of an increasingly declining and aging clergy. Merging parishes is an action that allows for the rationalization of the number of ministers in a larger reference territory, concentrating efforts and resources. This assumption raises two questions: on the one hand, there is a need to expand, update, and redefine the parish complex; on the other, the abandoned space of the churches no longer belonging to the parish needs to be managed.

A second theme concerns the fundamental role that a parish center plays within urban dynamics: a fundamental hub in a polycentric city, but also a place of community aggregation, a social reference point and a driving force for activities both inside and outside parish life. In support of these observations, two built examples are presented: the church of Santo Stefano di Rualis and the Parish Centre of Carbonera.

Sandro Pittini

Architetto | sandropittini@virgilio.it

Architetto, dottore di ricerca presso lo Iuav di Venezia. Docente a contratto in museografia e architettura degli interni, ha tenuto corsi e lezioni presso le principali Scuole di Architettura italiane ed europee. Il suo principale campo di indagine è il rapporto tra progetto e contesto storico. Espone alla Biennale di Architettura di Venezia nel 2014 e nel 2025.

Sandro Pittini, architect and PhD from the Iuav University of Venice, is a contract professor of Museography and Interior Architecture. He has held courses and lectures in different leading architecture institutes across Italy and Europe. His main research focuses on resolving the relationship between a project and the historical context of the place. He has exhibited at the Venice Architecture Biennale twice, in 2014 and in 2025.